

Il mio stile libero

DUE CAMPIONATI DEL MONDO, UN BRONZO OLIMPICO, 14 TITOLI EUROPEI, TANTE ALTRE MEDAGLIE D'ARGENTO E DI BRONZO TRA EUROPEI E MONDIALI. DOPO L'ESPERIENZA COME INVIATO ALL'ISOLA DEI FAMOSI, FILIPPO MAGNINI VUOLE PRENDERSI LO SCETTRO DEL NUOTO ITALIANO

(di Barbara Pedrotti)

Ore 14.44. Filippo Magnini arriva all'ombra del Colosseo, sguardo determinato e sorriso dipinto sul viso... bene, le premesse sono ottime, entriamo subito in sintonia e la prima domanda nasce spontanea:

Filippo, cosa hai fatto questa mattina?

«Mah, le mie giornate sono molto regolari, a causa degli allenamenti e dei sacrifici sono variate poco negli ultimi vent'anni. Oggi, in particolare, sveglia alle sette, due ore di allenamento in acqua e due in palestra, poi pranzo veloce ed eccomi qua!».

L'acqua è sicuramente l'elemento che accompagna la tua vita da molti anni, ma come nasce questo sodalizio?

«A Pesaro, da piccino, quando, raccontano i miei genitori, passavo intere giornate nell'acqua del mare; è stato un amore a prima vista, da lì il passaggio dall'acqua salata all'acqua clorata della piscina».

Come ti immagini, se ci riesci, un Filippo Magnini lontano dall'acqua?

«È difficile a dirsi, credo avrei fatto comunque lo sportivo, lo sport è sempre stato il mio grande sogno, magari in un'altra disciplina, chi può dirlo... Amo praticare gli sport più diversi e devo ammettere che i risultati sono anche buoni. E quando smetterò? Non lo so, è ancora presto per pensarci, magari con la mia esperienza aiuterò i campioni di domani».

Giochiamo un po' con la fantasia: tu hai iniziato a fare nuoto, sei diventato campione del mondo e hai fatto



BARBARA PEDROTTI

Speaker tecnico del Giro d'Italia, appassionata ed esperta di arrampicata, atletica, arti marziali. Ovvero, "il lato femminile della cronaca sportiva".

televisione, in Italia; dall'altra parte dell'oceano, Arnold Schwarzenegger ha iniziato con i pesi, è approdato al cinema ed ora è il governatore della California... dobbiamo aspettarci un Magnini Presidente della Repubblica?

«Spero di no, ci sarebbero troppi impegni e dopo una vita movimentata come la mia in un domani, messo da parte l'agonismo, spererei invece in una vita un po' più tranquilla nella mia Pesaro».

Quale la vittoria più bella e quale la sconfitta più bruciante?

«La vittoria più bella è stata quella dei Campionati del Mondo di Montreal del 2005, il mio primo titolo iridato, bellissimo poi anche il secondo Mondiale, nel 2007, forse il traguardo più sofferto, da non dimenticare poi l'oro olimpico. La sconfitta che

brucia di più è stata probabilmente la mia performance in terra cinese in occasione dell'Olimpiade di Pechino, una trasferta da dimenticare».

C'è qualcosa di cui senti il bisogno in questo momento?

«Eh... (ride) avrei bisogno di una bella vittoria, esco da due anni un po' opachi, nei quali mi è mancata quella forza mentale in più che mi ha sempre caratterizzato. E poi la lesione del cercine e l'avvento dei "super costumoni gommati", che a me non hanno mai convinto, hanno fatto il resto... ora invece sono tornato più forte di prima!».

Hai mai pensato di smettere?

«Sì, ci ho pensato a 16 anni ma non a seguito di una delusione, piuttosto perché ero stanco di fare certi sacrifici, di andare a nuotare prima di andare a scuola...».

Qual è l'ingrediente fondamentale per una grande vittoria?

«Io attribuisco tutto alla testa, alla mia convinzione, se sono convinto di essermi preparato per bene, al 99%, raggiingo il mio obiettivo, poi ovvio devo sempre fare i conti con gli avversari, quindi c'è sempre un'incognita, se al contrario la mia convinzione viene meno, posso essere il più forte ma non vado da nessuna parte».

Oltre che in vasca ti abbiamo visto anche in una veste decisamente diversa, quella di inviato all'Isola dei Famosi, c'è chi dice che questa esperienza ti abbia un po' precluso la possibilità di arricchire ulteriormente il tuo palmares, tu come rispondi in merito?

«È un po' vero un po' no, quando ho deciso di provare questa nuova esperienza ero annoiato dalla quotidianità del nuoto e staccare un po' la spina mi ha fatto sicuramente bene, mi ha fatto tornare la voglia di allenarmi, ora è come se vivessi una seconda gioventù. Certo, tre mesi senza allenamento e con i Campionati del Mondo sempre più vicini non è proprio la situazione ideale, però lo rifarei».

Lo rifaresti... e quindi lo rifarai? Vedremo un Filippo Magnini ancora una volta in televisione?

«(Ride) Prima o poi sì, anche se non so per cosa e per quanto tempo, è un ambiente che mi ha dato tanto e che mi è piaciuto frequentare, ma ora tutta la mia vita gira attorno al nuoto e alle emozioni che solo il mio sport mi sa dare ed è sempre stato capace di darmi».

La celebrità per Filippo Magnini è arrivata con le medaglie importanti o con l'Isola dei Famosi?

«È arrivata sicuramente con i titoli mondiali, in particolar modo con il secondo, anche se la grande popolarità l'ho raggiunta con l'Isola, si sa, la televisione da molta visibilità ed è bello vedere la gente che mi ferma per chiedermi come sto».

E quindi, con il sorriso sul volto, come passi le tue giornate?

«Tra allenamenti, palestra, riposo, amici, ed ora anche un po' di poker con gli amici, una passione che mi diverte, non mi stanca e anzi, mi distrae un po'».

Filippo Magnini, il cavaliere dal collare d'oro, sembra quasi il titolo di un romanzo d'altri tempi ma in realtà si parla di te e della tua vita; ma come si fa ad arrivare a tanto partendo dalla vasca di una piscina?

«Servono delle doti, una buona dose di talento che non fa mai male, sicuramente poi tanto sacrificio, impegno e costanza. Un elemento fondamentale nella mia crescita è stata poi la presenza di una famiglia che è sempre riuscita a comportarsi nel migliore dei modi, la famiglia è veramente fondamentale in tutto».

Ducati 1098, Audi 3.20, il piacere della velocità anche sull'asfalto...

«Sì sì... Ducati è sicuramente sinonimo di molta velocità, una moto che sorprende e mi dà una grossa scarica di adrenalina, mi piace correre, probabilmente sarei stato anche un bravo pilota, anzi, a questo proposito, mi piacerebbe un giorno sfidare Valentino Rossi, pesarese come me, in una doppia gara, prima sulle quattro ruote e poi in una vasca piena d'acqua».

Cosa porti dell'Italia con te all'estero?

«Tutto. Penso che la nostra nazione potrebbe fare di più per noi sportivi e non solo, ciò nonostante amo il mio Paese, con i suoi pregi e i suoi difetti, mi piace portarlo con me, così come mi piace far suonare l'irno di Mameli quando vinco una gara».

Tu che passi le giornate in acqua, per le vacanze preferisci scegliere il mare o la montagna?

«A dire il vero ultimamente mi piacciono le metropoli, sono stato a New York, Londra, Praga... dovrei poi scegliere tra montagna e mare direi mare d'estate e l'inverno in montagna, a sciare».

La tua vita sembra essere ordinata, metodica, ma come si concilia tutto ciò con una relazione sentimentale?

«Con grande sacrificio e impegno da entrambe le parti, soprattutto da parte della persona che sta al mio fianco, lo sportivo non si può stancare, spostare, ha molti impegni, e l'altra persona deve capirlo e stargli vicino. Sicuramente, da parte di Cristiana, è il gesto d'amore più grande, non è sempre semplice, ma quando c'è l'amore tutto diventa più facile e in questo caso l'amore c'è... Anche se, a dirla tutta, prima di Cristiana, mi sono divertito...».

Esiste una frase che senti particolarmente tua?

«Quando devo affrontare una gara penso sempre a una frase che ho sentito nella scena di un film: c'è un allenatore che ricorda al proprio allievo che "l'avversario è solo un uomo e che il segreto sta nell'essere più uomo di lui". È proprio così, siamo tutti umani, nessuno è imbattibile e invincibile: quindi se tu riesci a crederci più di lui probabilmente riuscirai anche a batterlo. Questa è la frase che mi porto sempre dentro quando faccio sport».



Getty Images